

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

SERVIZIO DI REVISIONE CINEMATOGRAFICA

ROMA

TITOLO: **Primavera mortale**

Marca: Pegazus di Budapest

Metraggio *dichiarato*
accertato

25215

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

La « Colosseum » presenta:

" PRIMAVERA MORTALE "

Prod. « Pegazus » di Budapest

dal notissimo romanzo di: « Lajos Zilay »

con: Katalin Karady - Javor Pal - Eva Szorenyi

Sistemati i suoi affari in provincia — ove è proprietario di una vasta tenuta — Ivan Egry va a Budapest per dedicarsi alla carriera diplomatica. Egli ha ereditato un grande nome e delle forti tradizioni familiari, ma insieme un'anima sensibile ed appassionata. E' primavera, e ad Ivan Budapest appare come la più bella città del mondo, così come affabili e cordiali gli sembrano tutti i nuovi amici, fra i quali il suo compagno di lavoro Ladislaz e la giovane dattilografa allegra e chiacchierina. Ma Ivan Egry vuole l'amore. E un semplice incontro in quella primavera fiorita, decide della sua vita. Edith Ra Iben, figlia di un ex ministro, è la donna del suo destino. Non potendo avvicinarla, Ivan le invia parole appassionate facendole incidere su un disco.

L'anonima dichiarazione sconvolge l'animo della fanciulla, e quando giorni dopo in un ballo Ivan si svela, Edith non sa resistere all'amore. Ben presto si giunge al fidanzamento, e le nozze sono fissate per il Natale. Ma non riuscendo a reprimere la loro passione, i due giovani si incontrano di nascosto in una piccola casa della periferia. L'incanto, però, è presto turbato. Il contegno un po' enigmatico di Edith, qualche bugia, svegliano la gelosia di Ivan e quando questi si accorge che civetta col giovane Conte Aheremberg, la reazione è violenta. I due innamorati si dividono. Sotto l'impulso del primo momento Ivan parte, ritorna alla sua terra, abbandona l'ufficio. In treno egli incontra una giovane signora e la invita ad essere sua ospite per qualche giorno alla tenuta. Le dice di avere l'impressione che anche lei fugga qualche cosa, e che anche lei cerchi pace per qualche segreto tormento. Jesza, la giovane signora, accetta l'invito. Durante la breve parentesi, fra allegre scorribande di caccia e di pesca, essa si innamora di Ivan, ma questi rimane indifferente e la donna riparte decisa a non più vederlo. Ma un giorno Ivan appare

improvvisamente a Budapest nell'appartamento di Jesza. Egli la cerca perchè dia tregua al suo dolore, al ricordo di Edith. Jesza è ben diversa da Edith. Appartiene ad umile famiglia. Il suo cuore non chiede che amore, non aspira che ad essere fedele all'uomo che ama.

Ma non osa sperare di poter diventare la moglie di Ivan, perchè ha un passato un po' burrascoso. Ma la compagnia di Jesza non allevia nel cuore di Ivan il tormento; egli si dà al bere ed al gioco e Jesza cerca invano di salvarlo dalla rovina. Dopo qualche mese, gravose ipoteche sulla tenuta pongono Ivan in una situazione difficile. Egli diventa anche irascibile, ed in un momento di maggiore esasperazione chiede che Jesza lo tradisca. Infuriato, si scaglia contro la donna, la colpisce violentemente. In verità egli è sempre geloso di Edith ed è lei che vorrebbe calpestare.

Subito dopo, pentito ed umiliato del suo atto, Ivan chiede a Jesza di perdonarlo. Vuole sposarla. Jesza, felice, accetta. Ma alcuni giorni prima del matrimonio Edith riappare.

Con un sotterfugio gli da appuntamento nella vecchia piccola casa della periferia. Lo scongiura di dimenticare: ella lo ha sempre amato Il Conte Aheremberg non ha acceso che la sua vanità. Ivan non vuole mancare alla parola data a Jesza, non vuole far soffrire quella donna che lo ama veramente. Ma poi, il ricordo del suo primo e grande amore rinasce con maggior forza: decide di parlare a Jesza. Ma quando va a casa la scorge in abito da sposa: essa, felice, prova la sua veste bianca davanti allo specchio. Ivan non ha più la forza di confessare la sua debolezza. Si ritira dalla soglia della porta semiaperta senza che Jesza si sia accorta della sua presenza. Ore ed ore passano mentre egli cammina sulle rive del Danubio, sotto la pioggia. Ivan non trova nessuna soluzione al suo tormento. Torna al suo albergo e scrive una lettera d'addio. Riempie pagine su pagine fino all'alba del nuovo giorno che egli, forse, non vedrà... Ma poi l'annuncio improvviso di una nuova vita, suo figlio che la buona Jesza porta in seno, lo riporta all'amore e alla vita.

Si rilascia il presente nulla osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla osta concesso ~~ad 28 APRILE 1947~~ sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2.

Roma, li 28 APRILE 1947

DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA